

# Rossella immortalata da Donizetti

La Falk venne diverse volte nella nostra città per il ritratto chiesto al pittore bergamasco «Era una donna simpatica. Diventammo amici». I dipinti di Gassman, Oriana Fallaci, Carla Fracci

PAOLO ARESI

L'attrice ha la sigaretta in mano, grandi mani, e le gambe accavallate. Gli occhi sorridono all'uomo che le sta davanti con la matita e il blocco da disegno. Le labbra carnose, i capelli a caschetto, la frangia rimandano a Valentina, il personaggio di Crepax che si affermava in quegli anni. Erano gli anni Sessanta, l'attrice era Rossella Falk, il pittore Mario Donizetti. Ricorda oggi, tanti anni dopo, Donizetti nell'ampio soggiorno della sua casa antica, in via Rocca: «Rossella Falk era certamente una bella donna, una donna simpatica, piacevole. Le feci il ritratto perché ero stato coinvolto in un progetto da Lucio Ridenti, direttore della rivista "Il Dramma". Il ritratto apparve sulla copertina del numero 334 del luglio 1964. Il progetto riguardava diversi attori e attrici italiani e francesi: dovevo eseguire quattordici ritratti che dovevano diventare altrettante copertine».

## Aria aristocratica

La copertina è lì, sul tavolo di Donizetti. Rossella Falk, che se ne è andata da questo mondo domenica, appare con il suo caschetto un po' mosso, l'aria compunta, forse aristocratica, ritratta di tre quarti. Lo sguardo è attento, come se la donna riflettesse attorno a qualche cosa di molto lontano. Costanza Andreucci è la moglie di Donizetti. Giornalista, studiosa d'arte, Costanza ha seguito sempre con molta attenzione la carriera del marito. Racconta: «Siamo insieme da tanti anni, non mi chiedo quanti... Ridenti escogitò l'idea dei ritratti che rappresentavano il riconoscimento del "Premio Renato Simoni". Il premio va avan-

ti ancora oggi. Renato Simoni era un drammaturgo, critico d'arte, giornalista di Verona che morì all'inizio degli anni Cinquanta. Adesso le elenco gli attori: Renzo Ricci, Eva Magni, Jean Louis Barrault, Marcel Marceau, Edvige Feuillère, Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Sergio Tofano, Paolo Stoppa, Rina Morelli, Marta Abba, Cesco Baseggio, Elena Zareschi. Quando "Il Dramma" chiuse dopo oltre quarant'anni di vita, l'idea la ripresi io che dirigevo la rivista "Il Costume". «Il Dramma» venne fondato nel 1925 da Lucio Ridenti e Dino Segre, il celebre «Pitigrilli», uscì fino al 1968. La rivista pubblicò opere di drammaturghi di grande fama come Eduardo De Filippo, Pirandello, Tennessee Williams, Eugene Ionesco.

«Non amo troppo il ritratto, preferisco la figura e il nudo»

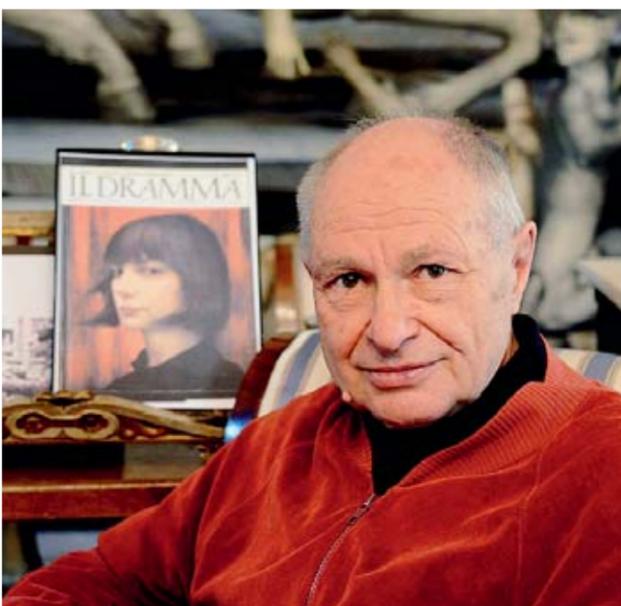
All'epoca, Mario Donizetti era già un pittore molto conosciuto e apprezzato. Nel 1953, a soli ventuno anni, aveva dipinto una grande pala d'altare per la basilica di Pontida. A 19 anni era stato invitato alla Quadriennale di Roma. Un talento naturale partito da via Torretta, dalla bottega del padre, falegname. I ritratti di Donizetti divennero famosi e a Bergamo arrivarono diversi personaggi spinti dal desiderio di farsi immortalare.

## L'attimo e il tempo

Oriana Fallaci, Aldo Croff, Carla Fracci e Rudolf Nurejev, ad esempio. Perché un simile desiderio nell'era della fotografia? Risponde Donizetti: «La fotografia ferma l'attimo, è l'immagine di un frangente, è fuori dal tempo, per così dire. Il ritratto pittorico è qualche cosa di molto diverso. Bisogna incontrare la persona, passarci parecchio



Rossella Falk aveva trentotto anni quando venne ritratta dal pittore Mario Donizetti. La fotografia risale al 1964



Mario Donizetti oggi, alle spalle si nota il ritratto della Falk FOTO BEDOLIS

tempo, cercare di andare a fondo nella sua personalità. Allora il ritratto può nascere da uno schizzo fatto in venti minuti, ma poi ci vogliono ore e ore per arrivare al dipinto vero e proprio».

Costanza Andreucci approva, dice: «La Rossella Falk era venuta qua diverse volte. Eravamo diventati amici, come di Giorgio Albertazzi, per esempio. Anche la Proclamer era venuta diverse volte da noi, ma mio marito non le fece il ritratto. Rossella Falk era una persona deliziosa, in ogni senso. L'ultima volta che è stata qui nella nostra casa di Città Alta non le abbiamo nemmeno preparato da mangiare. Siamo andati alla Taverna del Colleoni. Pensavo fossero passati dieci anni, invece era ancora sindaco Zaccarelli...».

Mario Donizetti ha dipinto ritratti importanti, alcuni finiti

sulla copertina della rivista TIme. Eppure il pittore bergamasco dice di non amare il ritratto, non più di tanto, spiega: «Preferisco la figura intera, il nudo, il crocifisso è forse il soggetto in cui esprimo la maggiore intensità. Però i ritratti degli attori erano qualcosa di particolare, i loro volti hanno una espressività forte, sono vivi. Ancora oggi eseguo dei ritratti, in questi giorni un nobile di Vienna ne ha ritratto uno. Ho ritratto anche diversi personaggi della Bergamo di oggi, però in effetti sono altri i soggetti che preferisco, le composizioni, le figure, le forme. Ho sempre rispettato le forme, sono convinto del loro valore rappresentativo di quello che di più profondo sta nell'essere umano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Istituto Donizetti di scena a Roma con Mayr e Donizetti

Finestra bergamasca nella quarta edizione degli «Appuntamenti con la grande musica». Questa sera (alle 19) nella chiesa di Sant'Ilvo alla Sapienza di Roma concerto dell'Istituto superiore di studi musicali Gaetano Donizetti di Bergamo. Patrocinato dal Senato della Repubblica italiana, in collaborazione con Radio Vaticana e Università Pontificia Salesiana di Roma, il concerto avrà come protagonisti studenti dell'istituto bergamasco. Gli appuntamenti con la grande musica sono un'iniziativa del ministero della Pubblica Istruzione e vedranno un'incursione orobica per rendere omaggio a Giovanni Simone Mayr, nel 250° anniversario della nascita. Il gruppo di archi sarà diretto da Pierantonio Cazzulani, dal 1986 docente di musica d'insieme per archi all'istituto. Il concerto si apre con un'Introduzione per archi in re maggiore e un Ave Regi-



L'ensemble d'archi degli allievi dell'Istituto Donizetti

na per soprano, mezzosoprano e archi di Gaetano Donizetti, parte di un repertorio - quello sacro - in cui il nostro grande operista accoglie in pieno la lezione del maestro Mayr con un'aggiornata sensibilità melodrammatica.

Si passa poi a un altro grande operista italiano, Giovanni Battista Pergolesi, di cui saranno

proposti il mottetto per mezzosoprano e archi «In coelestibus regnis» e una «Salve regina» per soprano, mezzosoprano e archi. Di Mayr sarà eseguito l'Adagio per viola e archi - il bavarese era solito suonare la viola nelle formazioni cameristiche, nei suoi scritti amava definirsi un «vecchio suonatore di viola» - e il

«Fac me tecum» per mezzosoprano e archi dallo Stabat Mater. In conclusione il festante mottetto «Exultate, Jubilate» Kv 165 di Mozart, tra i più noti del giovanile servizio in quel di Salisburgo. Saranno impegnati nel concerto il soprano Kim You-Jung, il mezzosoprano Ilaria Magrini, Jeremie Chigioni al violino, le viole di Nicola Sangaletti e Ester Maccarini, la violoncellista Federica Castro e Claudio Punzi al contrabbasso. Secondo il direttore dell'Issm Donizetti, Emanuele Beschi, «l'Italia è percepita nel mondo come il "paese dell'arte", ma la consapevolezza di tale importanza non è sufficientemente diffusa e, di riflesso, la formazione artistica nel nostro paese non ha mai ricevuto un adeguato riconoscimento». Per Claudio Pelis, rappresentante del ministro nel CdA dell'Istituto, il concerto è «un'importante occasione di visibilità e un riconoscimento dell'elevata qualità formativa e artistica. Un significativo segnale per il percorso verso l'arduo ma non impossibile traguardo della statizzazione».

B. Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il film di Manzi sul Sarpi premiato a Taranto

Un riconoscimento prestigioso per il docufilm «Gli anni e i giorni» del regista bergamasco Beppe Manzi: ha vinto il premio speciale della Direzione artistica al festival internazionale del cinema documentario «Marcellino De Baggis» di Taranto.

L'opera, con la sceneggiatura dello stesso Manzi e di Claudio Calzana, si propone di raccontare il mondo della scuola con gli occhi di chi vive quel mondo ogni giorno in prima persona: gli studenti.

La troupe ha seguito per un intero anno scolastico alcuni allievi del liceo classico «Sarpi» di Bergamo prossimi alla maturità ed in contemporanea ha raccolto la testimonianza di alcuni ex studenti trentenni usciti dalla scuola circa dieci anni prima, che ora si trovano a confrontarsi con la realtà del lavoro e della vita di tutti i giorni. Il docufilm affronta con sensibilità tematiche im-

portanti quali il rapporto dei ragazzi con lo studio, con i docenti, i compagni, la motivazione scolastica, le scelte lavorative e di vita, l'orientamento a tali scelte, la costruzione a scuola del buon cittadino.

Nei prossimi giorni sono previste in città il 14 e il 15 due proiezioni mattutine (dalle 9,30 alle 12,30) per le scuole di Bergamo con dibattito finale, alla presenza di qualcuno dei protagonisti: appuntamento al cinema Del Borgo in piazza Sant'Anna. Stesso posto, il 21 sera alle 21 proiezione per il pubblico e prima, alle 19,30, un po' di festa con un happy hour al Santo Bevitore (sempre piazza Sant'Anna) per raccontare qualche novità sul film e sulla sua distribuzione. Per tutti i dettagli e le varie informazioni sul film «Gli anni e i giorni» è possibile visitare anche il sito: [www.okidokifilm.it/progetti](http://www.okidokifilm.it/progetti).

© RIPRODUZIONE RISERVATA